

INDAGATI NELL'INCHIESTA SULLE VIOLENZE A BOLZANETO

# G8, otto agenti chiedono di parlare con il magistrato

Hanno chiesto di essere ascoltati dal magistrato otto agenti della polizia penitenziaria indagati nell'ambito dell'inchiesta sulla caserma di Bolzaneto dove erano stati radunati i fermati delle giornate del G8 del 2001. Finora sono queste le richieste giunte al pubblico ministero Vittorio Ranieri Miniati dopo l'invio dei 43 avvisi di fine indagini (Acip). Fra chi ha chiesto l'interrogatorio non c'è dunque, almeno finora, né un medico né un funzionario di quelli che hanno operato a Bolzaneto. Per l'inchiesta sul blitz alla Diaz ieri mattina l'avvocato Maurizio Mascia, per conto del suo assistito Spartaco Mortola, ex capo della Digos genovese ai tempi del G8, ha consegnato al pm Enrico Zucca un memoriale in cui ribadisce l'estraneità alle accuse che gli sono state contestate e dice che per il momento non ritiene di sottoporsi a un nuovo interrogatorio. Nei 43 Acip vengono ipotizzati a vario titolo i reati di abuso di autorità sui detenuti e abuso d'ufficio. I destinatari sono i responsabili della struttura che si sono avvicendati nei tre giorni del vertice fra i quali Alessandro Perugini, all'epoca numero due della Digos e funzionario più alto in grado presente, il funzionario Anna Poggi, il medico Giacomo Toccafondi dirigente sanitario del carcere di Pontedecimo, alcuni dirigenti della polizia penitenziaria e alcuni carabinieri (due tenenti e sottufficiali). E comunque a questo proposito e per l'inchiesta sulla Diaz il procuratore capo Francesco Lalla, subito dopo l'invio degli Acip, aveva sottolineato: «Non è sotto processo la polizia di Stato, ma alcune persone che hanno partecipato ad operazioni e solo in relazione a queste». Francesco Lalla aveva chiarito subito che nessuno ha mai pensato di confondere aggressori e aggrediti e aveva anche aggiunto che finora siamo nella fase delle indagini in cui non



esiste contraddittorio processuale (dove insomma la difesa possa esporre davanti a un giudice le proprie ragioni). In ventisei mesi di indagini il pool della Procura (Francesco Pinto, Enrico Zucca, Francesco Cardona Albini, Vittorio Ranieri Miniati, Monica Parentini, Patrizia Petruzzello) ha analizzato 256 querele, 146 verbali di sommarie informazioni testimoniali, 298 verbali di fermo o arresto, 221 interrogatori del gip, 117 verbali di interrogatorio e 28 verbali di interrogatorio del pm ricostruendo con migliaia e migliaia di foto e filmati la perquisizione della Diaz e della Pascoli (sede del centro stampa) nella notte tra il 21 ed il 22 luglio del 2001 e quanto avvenne a Bolzaneto

nei giorni del G8 dove i manifestanti arrestati venivano portati prima di essere smistati nelle carceri del Nord Italia. Alla fine per questi due filoni delle inchieste sul G8 hanno individuato presunte responsabilità per settantatré indagati. Per il blitz alla Diaz gli avvisi sono stati trenta. Destinatari i vertici della polizia, dirigenti, funzionari e capisquadra.

Dei molti poliziotti indagati all'inizio dell'inchiesta solo alcuni, ritenuti responsabili di singoli episodi, sono stati destinatari dell'avviso. Dei presunti falsi, calunnie, abusi e lesioni «non devono rispondere i "soldati" ma i "generali" - commentano in Procura - coloro che hanno impartito ordini e coordinato interventi».